

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE  
CASA BERTOLI - AQVILEIA

ANTICHITÀ  
ALTOADRIATICHE – volume XCII

# LEGITE, TENETE, IN CORDĒ HABETE

Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito

a cura di

Fabrizio Bisconti, Giovannella Cresci Marrone, Fulvia Mainardis, Fabio Prenc



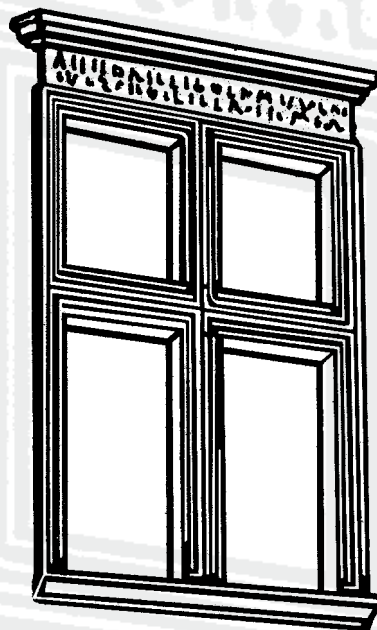
*LEGITE, TENETE, IN CORDE HABETE*  
MISCELLANEA IN ONORE DI GIUSEPPE CUSCITO

a cura di

Fabrizio Bisconti, Giovannella Cresci Marrone, Fulvia Mainardis, Fabio Prenc

IOSEPH, QVI ET PINVS, CVSCITO  
CLARISSIMO VIRO  
CVLTORI SCIENTIAE HISTORICAE  
EPIGRAPHICAE ARCHAEOLOGICAEQVE  
AETATIS ROMANAE EXEVNTIS  
OCTOGINTA ANNOS NATO  
DIE IIII IDVS MARTIAS  
ANNO HORRIBILI MMXX  
AB AMICIS, COLLEGIS ET DISCIPVLIS  
OBLATVM

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE  
CASA BERTOLI - AQVILEIA



# ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti  
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

# XCII

EDITREG TRIESTE 2020

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche  
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)  
<http://editreg.wixsite.com/centroaaad>  
<https://www.facebook.com/www.aaad.org/>  
ISSN 1972-9758

---

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

---

© Editreg di Fabio Prenc  
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste  
cell. ++39 328 3238443; e-mail: [editreg@libero.it](mailto:editreg@libero.it)  
[www.editreg.it](http://www.editreg.it)  
<https://www.facebook.com/Editreg-di-Fabio-Prenc-1203374169720939/?ref=settings>  
ISBN 978-88-3349-019-9

Direttore responsabile:  
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:

Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz, Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa

I testi sono stati sottoposti per l'approvazione all'esame del Comitato di redazione e a *peer-review* di due referenti esterni, nella forma del doppio anonimato.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

In copertina: titolo sepolcrale con raffigurazione di battesimo (Aquileia, Museo Paleocristiano; da G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero di Aquileia*, Antichità Altoadriatiche. Monografie, 3, Trieste, fig. 124).

Le immagini di proprietà dello Stato italiano provenienti dal territorio regionale sono state pubblicate su concessione del MiBAC - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e del MiBAC - Polo Museale del Friuli Venezia Giulia.

L'autorizzazione alla pubblicazione delle altre immagini è stata concessa dagli aventi diritto.

È vietata ogni l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione degli aventi diritto.



## INDICE

FABIO PRENC, <i>Giuseppe Cuscito. Note di viaggio</i> .....	p.	13
---	----	----

### STUDI

FABRIZIO BISCONTI, <i>La concordia apostolorum tra Roma e Aquileia</i> .....	»	47
MATTEO BRACONI, <i>L'iscrizione di Aurelius Felicianus pictor del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi (SI)</i> .....	»	61
RAJKO BRATOŽ, <i>Aquileia tardoantica nella tradizione storiografica medioevale</i> .....	»	71
MAURIZIO BUORA, <i>Una porta a forma di arco quadrifronte, l'assetto viario di Aquileia bizantina e una nuova chiesa popponiana</i> .....	»	91
JEAN-PIERRE CAILLET, <i>Ritorno al "Buon Pastore": i casi aquileiesi. Riguardo allo sviluppo del tema (sec. III-VI)</i> .....	»	109
ROSA MARIA CARRA BONACASA, <i>Documenti che attestano la frequentazione in età bizantina della Catacomba di Villagrazia di Carini</i> .....	»	121
DIMITRI CASCIANELLI, <i>La lunetta marmorea della basilica di Gata e il fenomeno delle "sostituzioni zoomorfe". Un'anomala Traditio clavium in un rilievo di area croata</i> .....	»	137
LORENZA DE MARIA, <i>Le oranti di Aquileia e Grado. La testimonianza delle lastre figurate</i> .....	»	151
CARLO EBANISTA, ALFREDO MARIA SANTORO, <i>Reperti numismatici di epoca tardo antica dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli</i> .....	»	163
ANTONIO E. FELLE, <i>Epigrafi e cattedrali. Alcune note sulla Hagia Eirene di Costantinopoli</i> .....	»	189
GIOVANNA FERRI, <i>La pavimentazione musiva del battistero di Grado: schemi geometrici e motivi ripetitivi</i> .....	»	205
GIUSEPPE FORNASARI, <i>Il mestiere dello storico e il mestiere del filosofo. Consonanze e dissonanze</i> .....	»	219
FRANCESCA GHEDINI, <i>Eros e Psyche nel repertorio tardo antico: qualche spunto di riflessione</i> .....	»	231

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Aquileia e la sua Basilica nella Grande Guerra. 13 maggio 1917: un episodio di storia</i> .....	p.	243
STEFANO MAGNANI, <i>Un'iscrizione di età cristiana rinvenuta presso S. Ilario (Aquileia)</i> .....	»	263
FULVIA MAINARDIS, <i>Dell'uso della formula D(IS) M(ANIBVS) nelle iscrizioni dei Cristiani di Aquileia</i> .....	»	271
ARNALDO MARCONE, <i>Sul ruolo e sulle trasformazioni dell'insediamento minore romano in età tardoantica nella Venetia et Histria</i> .....	»	285
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>Una nuova epigrafe romana da Sanvincenti e l'età dei defunti nell'epigrafia istriana</i> .....	»	293
DANILO MAZZOLENI, <i>Sopravvivenza di espressioni pagane nei formulari cristiani</i> .....	»	301
DONATELLA NUZZO, <i>Le reliquie di santo Stefano da Gerusalemme a Roma: possibili percorsi e i luoghi del culto</i> .....	»	315
GIOVANNI GIACOMO PANI, <i>La data del martirio (o depositio) di Iustus: una vexata quaestio risolta epigraficamente</i> .....	»	325
PATRIZIO PENSABENE, <i>Tra Costantinopoli e Aquileia: persistenze e riprese di forme "classiche" in capitelli ionici e corinzi</i> .....	»	335
PAOLA PORTA, <i>Note su un capitello del Museo Civico Medievale di Bologna</i> .....	»	353
ELISA POSSENTI, <i>Una fibula a staffa di tipo "Eisleben-Stößen" (ultimo terzo del V - primo terzo del VI secolo), da Belluno, frazione Caverzano</i> .....	»	365
CLEMENTINA RIZZARDI, <i>Migrazioni di popoli e di culture: i Goti a Ravenna tra storia, archeologia e arte</i> .....	»	379
MARCO SANNAZARO, <i>Divina complens stud[ia]: una nuova epigrafe paleocristiana da Bergamo</i> .....	»	391
GEMMA SENA CHIESA, <i>La costruzione di una iconografia. Arredi e paesaggio nelle scene della natività fra IV e V secolo d.C. Qualche considerazione</i> .....	»	401
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Non più anonimo il beneficiarius della statio ad Pirum. Rilettura della dedica a I. O. M. Chortalis (Inscr. It., X, 4, 348) ....</i>	»	423
Norme redazionali.....	»	438

Carlo Ebanista, Alfredo Maria Santoro

## REPERTI NUMISMATICI DI EPOCA TARDO ANTICA DALLA CATACOMBA DI S. GENNARO A NAPOLI \*

### 1. NUOVI DATI DALL'EDIZIONE DEI VECCHI SCAVI

Nel 2010 l'Ispettorato della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per le Catacombe della Campania ha avviato il riordino degli archivi e dei magazzini del complesso ianuario di Capodimonte, un'operazione necessaria per analizzare in maniera sistematica l'inedita documentazione dei vecchi scavi e i relativi reperti. Il riesame ha interessato sinora le indagini archeologiche eseguite dal 1830 al 1974<sup>1</sup>, dal momento che abbiamo solo da poco iniziato la rilettura degli scavi avvenuti tra il 1976 e il 1987<sup>2</sup>. Nel contempo abbiamo cominciato a classificare i manufatti con il Sistema di Catalogazione Reperti di Archeologia Sacra (SICRAS), che prevede l'utilizzo della sigla gnn seguita da un numero arabo a quattro cifre, al fine di procedere poi all'edizione completa. Finora abbiamo pubblicato alcune classi di materiali (lastre con decorazione incisa, elementi di recinzione marmorea, *opus sectile* marmoreo e in pasta vitrea, lucerne, iscrizioni)<sup>3</sup> e avviato lo studio degli altri manufatti (ceramica, oggetti in legno, vetro, metallo, monete)<sup>4</sup>.

In particolare la catalogazione dei reperti numismatici ha portato all'individuazione di 1317 esemplari, provenienti perlopiù dagli scavi condotti da padre Umberto M. Fasola tra il 1971 e il 1974 e dai sacerdoti Raffaele Calvino e Nicola Ciavolino tra il 1976 e il 1994<sup>5</sup>. Mancano, infatti, dati per ricondurne qualcuno ad eventuali rinvenimenti avvenuti tra gli anni Trenta e Sessanta, quando padre Antonio Bellucci era ispettore delle catacombe

---

\* Per il fattivo sostegno desideriamo ringraziare il card. Gianfranco Ravasi, presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, mons. Pasquale Jacobone, segretario dello stesso organismo e il prof. Fabrizio Bisconti, sovrintendente archeologico delle catacombe. Un particolare ringraziamento va al dott. Fabio Romano che ha collaborato al recupero e all'inventariazione delle monete, al dott. Federico Carbone per l'aiuto nella lettura e nella catalogazione degli esemplari qui esaminati, alla dott.ssa Iolanda Donnarumma per l'elaborazione delle illustrazioni e a Franco MoscarIELLO per l'attenzione e la cura con cui nel 2015 ha svolto il restauro di 151 tondelli.

<sup>1</sup> EBANISTA 2010a; EBANISTA 2010b; EBANISTA 2012a; EBANISTA 2012b; EBANISTA 2012c; EBANISTA 2014; EBANISTA 2015; EBANISTA, DONNARUMMA 2015a; EBANISTA, DONNARUMMA 2015b; EBANISTA 2016; EBANISTA 2017a; EBANISTA 2017b, pp. 506-525; EBANISTA 2018.

<sup>2</sup> EBANISTA, RIVELLINO 2018; EBANISTA, ORIGINALE 2018.

<sup>3</sup> EBANISTA 2013; EBANISTA, PROCACCANTI 2013; EBANISTA, DONNARUMMA 2014; EBANISTA, GIORDANO, DEL GAUDIO 2015; FELLE 2015-16; EBANISTA, DONNARUMMA 2016; FELLE 2016.

<sup>4</sup> EBANISTA, ROMANO 2018; EBANISTA, ORIGINALE 2018; EBANISTA, RIVELLINO 2018; EBANISTA, SANTORO 2019; EBANISTA, ORIGINALE c.s.

<sup>5</sup> Per queste indagini archeologiche si vedano EBANISTA 2016; EBANISTA 2018; EBANISTA, RIVELLINO 2018; EBANISTA, ORIGINALE 2018.



di Napoli. Sappiamo, però, che l'11 luglio 1948 padre Antonio Ferrua gli comunicò che aveva «mostrato le sue monete a Serafini», il quale gli aveva riferito che «sono bizantine quelle grosse (tranne quella Vespasiana) e le piccole di Napoli: tutte di nessun pregio numismatico»<sup>6</sup>. Se si eccettuano due monete (gnn0794-gnn0795) scoperte da Fasola nella cripta dei vescovi nel 1971<sup>7</sup>, gli altri nominali sono rimasti inediti e vengono qui presentati per la prima volta.

Il 17 settembre 1977 lo studioso – che ricopriva l'incarico di segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra – ricevette in consegna da Calvino, ispettore delle catacombe di Napoli, nove bustine (siglate con i numeri 1-5, 7-8, 10-11) contenenti nel complesso 55 monete e due bustine (denominate 6 e 9) con un «“gircollo” (forse con iscrizione)» e un braccialetto, allo scopo di far pulire e classificare questi manufatti «ad opera di esperti nella città di Roma»; sul verbale di consegna, sottoscritto da Fasola e controfirmato da Calvino, furono aggiunte in un secondo momento e con due grafie e inchiostri diversi altrettante annotazioni, relative ad altre 5 (monete?) pulite e ad altri «due pezzi»<sup>8</sup>. Al termine delle operazioni, l'8 aprile 1978 Fasola riconsegnò a Calvino «le monete rinvenute durante gli ultimi scavi nelle Catacombe di san Gennaro»<sup>9</sup>; i nominali furono sistemati in uno scatolino di cartone con la dicitura «Gennaio-1978 Materiale bronzeo Restaurato Dott. Scrinari»<sup>10</sup>, a testimonianza del coinvolgimento della dott.ssa Valnea Scrinari nell'operazione<sup>11</sup>. Il successivo 24 aprile Calvino affidò 57 monete e due esemplari frammentari, trovati «durante gli ultimi scavi», al dott. Antonio De Simone perché procedesse alla classificazione; il materiale venne restituito il 7 luglio 1980<sup>12</sup>. Come attestano le sigle registrate nel verbale di consegna, i reperti erano stati rinvenuti nel cubicolo A36 (una moneta dalla forma 2), nella galleria A60 (un tondello da ciascuna delle tombe 1, 7, 8, 9, 10) e nelle *formae* 3 (un esemplare), 13 (3 monete), 19 (22 nominali e mezzo: 7 dei quali riemersi a quota -10 cm, 14 e mezzo a quota -40 cm, uno sul fondo), 25 (24 monete e mezza) e 29 (un reperto) di altri non meglio specificati ipogei<sup>13</sup>. Tra le carte d'archivio si conserva un catalogo manoscritto<sup>14</sup>, relativo a 58 monete provenienti dalle medesime 11 sepolture<sup>15</sup>, che potrebbe corrispondere proprio a quello compilato da De Simone.

<sup>6</sup> AB, Documenti 1, lettera dell'11 luglio 1948 inviata da Ferrua a Bellucci.

<sup>7</sup> EBANISTA 2016, pp. 55-56, fig. 32a-c.

<sup>8</sup> AICC, Epistolario Calvino, RCS 102, verbale di consegna firmato da Fasola e controfirmato da Calvino, 17 settembre 1977.

<sup>9</sup> AICC, Epistolario Calvino, RCS 136, lettera di Calvino a Fasola, 12 aprile 1978; la minuta è conservata in ASPCAS, Busta ASD 112, fasc. 5.

<sup>10</sup> All'atto del riordino dei magazzini della cataomba, il contenitore, che accoglieva 96 monete e altri oggetti metallici, è stato sistemato nella cassetta 154.

<sup>11</sup> Per l'interessamento della dott.ssa Valnea Scrinari alle vicende conservative della cataomba di S. Gennaro cfr. EBANISTA 2016, p. 51.

<sup>12</sup> AICC, Calvino, fasc. 2, verbale di consegna firmato da Calvino e De Simone.

<sup>13</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>14</sup> Il catalogo (AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1e) fino al 3 dicembre 2011 è stato custodito insieme alle monete che quel giorno abbiamo sistemato nella cassetta 154; il documento, associato ad altri appunti relativi ai reperti numismatici della cataomba, era inserito nella busta di una lettera spedita il 4 giugno 1980 al «Reverendissimo parroco pro tempore Parrocchia S. Maria del Principio» (AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1a), ossia proprio don Nicola.

Ciavolino, che era viceispettore delle catacombe di Napoli, intraprese un primo tentativo di catalogazione dei reperti numismatici del S. Gennaro, come attesta un elenco di 27 monete – privo di data – nel quale, oltre ai due esemplari (gnn0794-gnn0795) trovati da Fasola nella cripta dei vescovi<sup>16</sup>, sono registrati quattro nominali recuperati nella galleria A60 (tombe 1, a quota -20 cm, 8, 9 e 10), insieme ad altri provenienti da *formae* di cui non viene specificata la collocazione all'interno del cimitero: due esemplari erano stati recuperati nella tomba 13, 16 nella *forma* 19 (uno dei quali a quota -10 cm e ben 11 a -40 cm), due nella tomba 25 e uno nella *forma* 29<sup>17</sup>; si tratta, pressappoco degli stessi contesti menzionati nel verbale di consegna del 24 aprile 1978 e nel catalogo manoscritto con le 58 monete<sup>18</sup>. Un secondo elenco di almeno 22 monete, anch'esso redatto da Ciavolino e privo di data, ne attesta la provenienza dalle gallerie A60 (una dalla *forma* 1, a quota -20 cm; una dalla tomba 4, a -30 cm; una dalla *forma* 7, a -20 cm; tre rispettivamente sui fondi delle tombe 8, 9 e 10) e A41 (una piccola moneta dalla *forma* 27, a quota -20 cm) e dalle *formae* 11 («pessime condizioni»), 13 (una moneta di Tiberio II Costantino «sul bordo della forma» e «sul fondo altre in pessimo stato»), 16 (una «piccola moneta illeggibile» sul fondo), 19 (7 esemplari a -10 cm, 14 a -40 cm «e tre frammenti di un pezzo»), 23 («in profondità al livello del defunto»), 25 («alcune» a -10 cm e «altre» sul fondo), 29 («in superficie») e 40 (5 monete illeggibili «sul fondo verso il centro»)<sup>19</sup>. La circostanza che la moneta di Tiberio II Costantino (578-582) riemerse dalla *forma* 13 il 14 dicembre di un anno non precisato<sup>20</sup> sembra suggerire che la sepoltura – unitamente alle tombe 11, 16, 19, 23, 25, 29 e 40 – venne scoperta nel settore settentrionale della galleria A4, tra i cubicoli A31 e A38, dove Ciavolino fra il 14 e il 17 dicembre 1976 mise in luce varie *formae*<sup>21</sup>. Lo studioso precisò che la moneta di Tiberio II Costantino, pur non potendo datare la tomba 13, attesta che «nel 578 già esisteva l'ambiente»<sup>22</sup>, ossia la galleria A4, se la nostra proposta di identificazione è corretta.

<sup>15</sup> La moneta proveniente dalla tomba 2 del cubicolo A36 viene attribuita a Giustiniano I. I nominali recuperati nelle *formae* 1 e 7 della galleria A60 non sono identificati, mentre quelli delle tombe 8, 9 e 10 del medesimo ambulacro vengono assegnati rispettivamente a Baduela, Massimiano e Costante. Ad Eraclio sono ricondotti i tondelli scoperti nelle *formae* 3 e 29, mentre a Tiberio II e Giustino I quelli scoperti nella *forma* 13. Delle sette monete riemerse a quota -10 cm nella tomba 19 tre vengono identificate con nominali di Giustiniano I, altrettante sono attribuite a Giustino I e una non è riconosciuta, analogamente a quella trovata sul fondo della medesima tomba; quelle scoperte, a quota -40 nello stesso contesto, sono invece di Giustino I (11), Giustiniano I (una), Baduela o Totila con Anastasio oppure non sono leggibili (due). I 25 tondelli recuperati nella *forma* 25 sono così attribuiti: otto a Giustino I, due a Giustino II, uno a Tiberio II, due a Foca, uno ad Atalarico e 11 esemplari non identificati (AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1e).

<sup>16</sup> Cfr. *supra*, nota 7.

<sup>17</sup> Anche questo catalogo (AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1c) era conservato nella busta della lettera spedita il 4 giugno 1980 (cfr. *supra*, nota 14).

<sup>18</sup> Cfr. *supra*, note 12 e 14.

<sup>19</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 28.

<sup>20</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 28.

<sup>21</sup> AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/2 (*forma* 3, senza alcuna indicazione topografica, 14 dicembre 1976); Ciavolino 4, fasc. 26 (A4 tombe tra A35, A36 e A37, 15 dicembre 1976); fasc. 28 (*forma* 5, 15 dicembre 1976 e *forma* 9, senza alcuna indicazione topografica, 17 dicembre 1976). Per la campagna di scavi del 1976-77 cfr. EBANISTA, RIVELLINO 2018, p. 94.

<sup>22</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 28.

In occasione del *VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, tenutosi a Cassino nel 1993, fu messo in atto un tentativo di classificazione e studio dei materiali archeologici<sup>23</sup> che includeva anche le monete rinvenute da Ciavolino nella galleria A4 durante la campagna di scavo dell'anno precedente. Il sistema prevedeva l'uso di una lettera maiuscola, relativa alla classe di appartenenza, seguita da un numero arabo<sup>24</sup>; per le monete fu usata la N, quale abbreviazione forse di 'numismatica' o 'nominale'. I dati allora emersi nel corso della catalogazione delle monete, diversamente da quanto avvenne con altri materiali (lucerna, pettine), non furono, però, inseriti negli *Atti* del Congresso, dati alle stampe dieci anni dopo<sup>25</sup>. Tra le carte di archivio dell'Ispettorato per le Catacombe della Campania si conservano alcuni inediti appunti del lavoro allora svolto. È il caso, in primo luogo, delle schede di 38 monete (indicate con la lettera N, seguita da un numero arabo a tre cifre) che furono sistemate in un raccoglitore, da noi denominato n. 4 nel corso del riordino dell'Archivio e dei magazzini della catacomba; le schede – redatte da Teresa Sarnataro nell'aprile 1994 – registrano per ciascuna moneta: contesto di provenienza, datazione, tipo, autorità emittente, descrizione, peso, diametro, spessore, stato di conservazione, stato giuridico, osservazioni, bibliografia, data di redazione, compilatore, luogo di custodia<sup>26</sup>. In Archivio si conservano, inoltre, le schede di restauro di 25 monete compilate dalla Sarnataro e da Elisabetta Fiorito tra maggio e giugno 1994; si tratta di tondelli, provenienti dalla tomba 17a (ubicata nella galleria A4), indicati con la sigla costituita dalla lettera N, seguita da un numero arabo a due cifre<sup>27</sup> (non corrispondenti, però, a quelli del catalogo delle 38 monete conservate nel raccoglitore n. 4). Alla Sarnataro si deve, altresì, la redazione di un testo (intitolato «Reperti numismatici» e forse destinato alla pubblicazione negli *Atti* del Congresso di Cassino) che fornisce interessanti dati sul rinvenimento delle monete nel corso degli scavi del 1992, oltre che sui tipi e sulla circolazione monetaria a Napoli nella tarda antichità; del testo esistono tre versioni redatte a computer, forse da identificare come delle bozze<sup>28</sup>. Alla prima, in ordine cronologico, è allegato il catalogo delle monete N001, N006, N011, N018, N021, N026, N032 e N035 contenute nel raccoglitore n. 4. La seconda versione, priva del catalogo, reca una correzione a penna («22/4A o 224/A») sul margine del foglio dov'è citata la «tomba 22 4A» (ossia, come si dirà, la *forma* 22a individuata nel 1992 nel settore ovest della galleria A4, all'incrocio con l'ambulacro A2), della quale evidentemente già allora non era chiara la denominazione; non a caso nella terza versione del documento, che costituisce la bella copia della seconda, la correzione è stata interpretata male, divenendo «tomba 22/4A 0224/A». La Sarnataro, nel precisare che durante la campagna di scavo del 1992 furono «rinvenute, tramite setacciamento, più di 800 monete, per lo

<sup>23</sup> CIAVOLINO 2003, p. 648 («catalogo, in formazione, presso l'Ispettorato per le catacombe della Campania»).

<sup>24</sup> EBANISTA 2013, p. 528; EBANISTA, PROCACCANTI 2013, p. 87, nota 10.

<sup>25</sup> CIAVOLINO 2003.

<sup>26</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/2b. Di questo catalogo esistono altre due versioni, più sintetiche: la prima, intitolata «Monete dello scavo 1992» (ivi, fasc. 23/3b), rappresenta uno stralcio della precedente, dal momento che registra solo alcune voci (contesto di rinvenimento, autorità emittente, datazione, descrizione, tipo, peso, materiale, bibliografia); l'altra versione, recante lo stesso titolo (ivi, fasc. 23/2a), è la bella copia del fasc. 23/3b, da cui differisce per la mancanza dei contesti di rinvenimento.

<sup>27</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3c.

<sup>28</sup> AICC, Ciavolino 9, fasc. 66/4d.

più in bronzo», segnala la scoperta di gruzzoli proprio nella *forma* 22a della galleria A4 (172 monete) e presso l'edicola della Croce (304 monete)<sup>29</sup>. Il riferimento ai 172 esemplari raccolti nella tomba 22a (nn. inv. provv. 452-622) trova riscontro nell'annotazione («22.4.A 172 monete + bustina fram.») presente sulla bustina di carta a strisce rosse e bianche che conteneva i reperti. Le monete riemerse presso l'edicola della Croce (nn. inv. provv. 149-451) erano conservate in un'analogha bustina sulla quale si legge «Edicola Croce 1», a testimonianza che i nominali furono recuperati nella *forma* 1. Le notizie sui due gruzzoli vanno integrate con i dati forniti dal diario di scavo del 24 marzo 1992, nel quale è annotato il rinvenimento di un tesoretto monetale in «un'anfora di terracotta» collocata sul fondo della *forma* 18 (presso una delle testate) e di 140 nominali sul fondo della *forma* 22a, entrambe collocate nell'ambulacro A4<sup>30</sup>. La Sarnataro specifica, inoltre, che i tondelli scoperti durante gli scavi di Ciavolino erano in pessimo stato di conservazione, per «un fenomeno di corrosione ciclica dei bronzi» che ne comprometteva «fortemente la leggibilità e la valutazione del grado di usura»<sup>31</sup>. Il suo studio si era basato su «un campione di circa 35 esemplari che hanno subito un intervento di restauro» e che «coprono un arco cronologico che va da Gallieno (253-268) a Tiberio II Costantino (578-582), forse Eraclio (610-641)». In Archivio si conserva, inoltre, un quaderno con appunti manoscritti articolati in quattro sezioni. Nella prima sono elencati i tipi monetali (con descrizione sommaria di dritto e rovescio) individuati in tre contesti di scavo: «Tomba 17a», «Edicola croce 1», «22 4 a», dai quali provengono rispettivamente 50, 304 e 18 tondelli<sup>32</sup>, consentendo di riconoscere quindi un terzo gruzzolo<sup>33</sup>, di cui attualmente sono identificabili 28 esemplari (nn. inv. provv. 836-862, 1221, 1224, 1251). Nella seconda sezione del quaderno sono registrate – non senza alcune sviste – 5 monete (Tiberio II Costantino; Focas; 3 illeggibili) provenienti dalla «Tomba 17a», un esemplare dall'arcosolio di *Theotecnus* nel cubicolo A23 (Gallieno), tre monete (non identificabili) da «22 4 a», un tondello (Tiberio II Costantino) dalla tomba 8, due (una ritenuta altomedievale – ma in realtà appartenente a Giovanna La Pazza e Carlo V – e l'altra forata e non identificata) dalla *forma* 1 in A8, tre esemplari forati (Theia, 2 non identificate) da A14, una moneta (Arcadio?) da «ECB4», una moneta (illeggibile) da «6 rosso», 5 monete (una di Costantino e 4 non identificate) da «Edicola croce 1», 3 monete (non identificate) dalla *forma* 22, una moneta (Giustiniano) dalla *forma* 3 in A9, un esemplare forato (illeggibile) sul fondo della *forma* 19, due esemplari (Tiberio II Costantino) dalla tomba 9, tre esemplari (non identificati) dalla tomba 19, due esemplari (Giustino, illeggibile) da «ECA12», 5 monete (non identificate) di provenienza ignota. Nella terza sezione del quaderno sono riportati i confronti per il dritto e il rovescio di alcuni reperti: un tondello di Costantino I da «Edicola croce 1A», una moneta di Licinio da «19B», una moneta di Valentiniano III da «ECB4», una moneta di Giuliano di provenienza ignota. La quarta sezione del quaderno accoglie il totale delle monete (817) raggruppate per singolo

<sup>29</sup> AICC, Ciavolino 9, fasc. 66/4d.

<sup>30</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 24 marzo 1992. Cfr. AMODIO 2014, p. 88.

<sup>31</sup> AICC, Ciavolino 9, fasc. 66/4d.

<sup>32</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3a.

<sup>33</sup> Nel diario di scavo è, invece, annotato genericamente il rinvenimento di «alcune monete» sul fondo della tomba 17a (AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, 2 aprile 1992). Cfr. altresì le schede di restauro di 25 monete trovate nella tomba 17a (*supra*, nota 27).

<sup>34</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3a.

contesto di rinvenimento: tomba 6 (27 esemplari), tomba 3 cubicolo A9 (31 esemplari più una fibbia), tomba 19 (32 esemplari), tomba 22 4 A (172 esemplari più una bustina di frammenti), tomba «ECB4» (5 esemplari, più un chiodo e una bustina di frammenti), tomba 19 sul fondo (35 esemplari), tomba 5 (11 esemplari), tomba 9 (12 esemplari più 2 frammenti), tomba 18 (9 esemplari), tomba 8 (14 esemplari), luogo ignoto (14 esemplari più una «barretta decorata»), tomba 19 (6 esemplari), tomba «ECA4» (5 esemplari), tomba 1 in A8 (7 esemplari più una «barretta»), tomba «ECA13» (6 esemplari), tomba 2 in A9 (4 esemplari più «1 anello, 1 gancio a S, x lucerna, 1 gancio a catena»), tomba 6 (4 esemplari), tomba 4A (3 esemplari), tomba 28 (1 esemplare), Theotecnus (1 esemplare), tomba 17A (50 esemplari), «Edicola croce 1» (304 esemplari più «1 chiusura di cassetta») <sup>34</sup>. Nel quaderno è inserito un foglio sciolto con il frottage del dritto e/o rovescio di 8 monete denominate «C, 19B, Ed. Croce 1, ECB4, A14B, A8 1, 22A4, Theotecnus» <sup>35</sup>. Segnalo, altresì, un appunto manoscritto relativo al trasferimento di monete e oggetti metallici (indicati per contesto di rinvenimento) dall'abitazione di Ciavolino a Torre del Greco e dai depositi della catacomba di S. Gennaro verso un luogo non specificato che potrebbe essere un laboratorio di restauro; l'aggiunta, a lato di due manufatti, dell'espressione «consegnate 25-4-94» attesta che il documento venne redatto prima di quella data <sup>36</sup>. Vi sono elencate 33 monete provenienti dall'edicola della Croce (una da «ECB», 2 da «ECA 12» e 5 con indicazione del solo ipogeo), dalle *formae* 8 (un esemplare), 9 (2 monete), 17a (5 tondelli), 19 (4 monete, una delle quali sul fondo), 22 (3 esemplari), 22a (un tondello e 2 «piccoli frammenti») e dai cubicoli A8 (un tondello dalla *forma* 1), A9 (un reperto dalla *forma* 3), A14 (3 monete), A23 (un esemplare) e A37 (una moneta) nonché 7 reperti privi di contesto (uno è indicato come «6 Rosso») <sup>37</sup>.

Nel 2013 abbiamo avviato il riordino di tutti i reperti numismatici (in massima parte illeggibili), approntando un database con un numero di inventario provvisorio (nn. 1-1317), in attesa di procedere alla sistematica catalogazione secondo il sistema SICRAS dopo il restauro. L'operazione – che ha comportato un complesso lavoro di recupero dei tondelli e di riesame dei dati di archivio, sia per identificare la provenienza, sia per ricostruire i precedenti interventi di catalogazione – ha permesso di selezionare i materiali da restaurare, privilegiando quelli contestualizzati e meglio leggibili. Grazie ai fondi messi a disposizione dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, nel 2015 sono state restaurate 151 monete, sinora mai interessate da interventi di pulitura. In attesa di procedere con il restauro dei rimanenti tondelli, abbiamo avviato lo studio dei soli esemplari oggetto di pulitura, i quali coprono un arco cronologico esteso dal III secolo d.C. al XVI. In questa sede vengono illustrati in particolare 29 esemplari conati tra il III e il V secolo d.C. (gnn0743-gnn0771), mentre una selezione delle monete vandaliche, bizantine e gote (gnn0780-gnn0793) è stata presentata al Convegno Internazionale di Studi *Prima e dopo Alboino: sulle tracce dei Longobardi* tenutosi a Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere nel 2018 <sup>38</sup>.

C.E.

<sup>35</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3a.

<sup>36</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1d, il documento reca l'intestazione «Da Torre».

<sup>37</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/1d, il documento reca l'intestazione «Da Torre».

<sup>38</sup> EBANISTA, SANTORO 2019.

2. LE MONETE BRONZEE DEL III-V SECOLO D.C.: TIPI, ZECHE E CIRCOLAZIONE

I 29 tondelli riconducibili al III-V secolo d.C. rappresentano il 15% del materiale finora restaurato<sup>39</sup>. Poiché lo stato di conservazione risulta in generale piuttosto compromesso, a causa verosimilmente della forte umidità degli ipogei, solo in pochi casi è stato possibile riconoscere con certezza le monete. L'esemplare più antico è rappresentato da un antoniniano di Gallieno, documentato da fotografie di archivio (fig. 1, gnn0743) e dalla catalogazione della Sarnataro<sup>40</sup>, ma non più reperibile nei depositi della catacomba. Grazie alla documentazione cartacea, conosciamo il peso e il diametro, ma non l'angolo di conio; le fotografie del D/ e R/ hanno, invece, permesso il riconoscimento e la lettura delle leggende. Diversamente da quanto riferisce la Sarnataro, l'esemplare non presenta al R/ l'«Imperatore con lancia nella destra e rostro nella sinistra»<sup>41</sup>, ma Giove stante con testa volta a destra e un fulmine nella mano destra. Si tratta di una variante, coniata a Roma fra il 260 e il 268 d.C., che non è presente nel repertorio RIC, dove il capo è sempre rivolto a sinistra.

Fra i vari nominali qui esaminati – di otto dei quali (gnn0754, gnn0748, gnn0749, gnn0762, gnn0753, gnn0745, gnn0747, gnn0743) nel quaderno conservato in Archivio esiste il frottage del dritto e/o rovescio<sup>42</sup> – si segnalano alcune rarità che meriterebbero un approfondimento ulteriore in quanto a diffusione. È il caso, ad esempio, di un'emissione postuma e celebrativa della morte di Claudio (fig. 1, gnn0744) e di un antoniniano postumo e celebrativo emesso da Carino (fig. 1, gnn0745). Oltre alle particolarità intrinseche relative alle emissioni, questi tre tondelli risultano i più antichi riconosciuti, essendo stati coniatati nella seconda metà del III secolo d.C. Fra gli scorsi di quel secolo e i primi del successivo (293-305 d.C.) venne emesso a Roma anche l'esemplare di Galerio Cesare (fig. 1, gnn0746), fra i pochi tondelli della catacomba di S. Gennaro inquadrabile con certezza.

La maggior parte delle monete tardoantiche è databile all'interno del IV secolo d.C. Non è stato possibile collocare cronologicamente un *follis* frammentato (fig. 3, gnn0763), ma la rassegna chiude temporalmente con un AE4 di Valentiniano III battuto fra il 425 o 440 e il 455 (fig. 2, gnn0762). Dal punto di vista cronologico è importante rilevare come i reperti coprano, senza soluzione di continuità, gli archi temporali relativi a tutte le autorità del tempo senza che si creino picchi specifici, salvo per l'imperatore Costantino. Le autorità non sono sempre esaurientemente riconoscibili, ma fra quelle accertate sono presenti un'emissione di Galerio Cesare (fig. 1, gnn0746), tre di Costantino (fig. 1, gnn0747, gnn0748, gnn0749), una di Costanzo I (fig. 1, gnn0751), due di Costanzo II (figg. 1-2, gnn0752, gnn0755), una di Magnenzio (fig. 2, gnn0754), una di Giuliano II (fig. 2, gnn0756), una di Valentiniano II (fig. 2, gnn0759), una di Teodosio (fig. 2, gnn0760) e una di Valentiniano III (fig. 2, gnn0762).

La zecca di produzione, identificabile solo in pochi casi, è generalmente riferibile all'atelier di Roma, sebbene non manchino esempi di più lontana provenienza, come Arles e Lione. Le leggende del D/ e del R/ sono solitamente poco leggibili benché, in alcuni casi, siano proprio i lacunosi termini o le poche lettere ancora rilevabili che hanno

<sup>39</sup> EBANISTA, SANTORO 2019.

<sup>40</sup> Cfr. *supra*, nota 26.

<sup>41</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/2a (N006) e 23/b (N006).

<sup>42</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3a.

consentito di rinviare a serie monetarie abbastanza comuni di IV secolo, quali la FEL TEMP REPARATIO<sup>43</sup> (serie più abbondante fra il materiale della catacomba), la VIRTUS EXERCITVS o la SECVRITAS REI PVBLICAE.

Cinque monete, per il cattivo stato di conservazione, appaiono di difficile attribuzione e presentano iconografie grossolane dei tipi di D/ e R/ con corruzioni delle leggende che le qualificano come probabili imitazioni di età tardoantica. L'esemplare gnn0766 (fig. 3) presenta una figura al centro del campo (vittoria alata?) con tracce di leggenda; poiché le lettere sono realizzate in maniera davvero approssimativa e il tipo è, stilisticamente, piuttosto eccentrico, potrebbe essere un'imitazione. La moneta gnn0767 (fig. 3) sarebbe accostabile alla serie FEL TEMP REPARATIO, ma la figura del cavaliere è piuttosto strana e non corrisponde ai tipi conosciuti: non va, quindi, escluso che possa trattarsi di un'imitazione; ad ogni modo è riconoscibile un busto al dritto. L'esemplare gnn0768 (fig. 3) potrebbe essere una moneta della serie VIRTUS EXERCITVS con l'imperatore stante e il prigioniero in basso a destra; anche in questo caso lo stile è approssimativo e al D/ sembra che l'imperatore sia barbato. La moneta gnn0769 (fig. 3) presenta, al D/, un busto rivolto a destra con leggenda illeggibile, mentre al R/ non si riesce a comprendere il tipo di figura centrale presente. Anche i reperti gnn0770 e gnn0771 (fig. 3) potrebbero appartenere alla serie FEL TEMP REPARATIO, ma i tondelli risultano davvero troppo rovinati per un sicuro riconoscimento; il gnn0770 venne trasformato in gioiello monetale prima di essere riposto in tomba, come attesta l'anello in bronzo inserito all'interno di un foro. L'esemplare gnn0771, attualmente disperso, è documentato da fotografie d'archivio (fig. 3) e dalla catalogazione della Sarnataro<sup>44</sup>; per questa ragione, come già riferito a proposito della moneta gnn0743, non è stato possibile riportare nel catalogo le informazioni relative al diametro e all'angolo di conio.

Ben 7 esemplari fra i 29 qui esaminati (figg. 1-3, gnn0745, gnn0747, gnn0754, gnn0756, gnn0761, gnn0770, gnn0771) furono forati in antico; non va escluso, però, che anche altre monete potrebbero aver avuto un buco in parti periferiche oggi rovinate o lacunose. Si tratta, ad ogni buon conto, di una percentuale molto alta, superiore al 20%, che potrebbe suggerire un uso del gioiello monetale più esteso che altrove. Claudia Perassi ha, infatti, evidenziato che l'ampia diffusione di questa pratica si rilevi sempre su piccole percentuali di tondelli; ad esempio, fra le oltre 700 monete della necropoli rinvenuta nei cortili dell'Università Cattolica di Milano soltanto 5 risultano forate<sup>45</sup>. Nel nostro caso appare evidente che un cospicuo numero di nominali, ben prima di essere riposto nelle sepolture, era fuoriuscito dalla circolazione e, perforato, aveva avuto un uso ulteriore come oggetto per l'abbellimento personale o amuleto.

Il materiale tardoantico della catacomba di S. Gennaro non è facilmente inquadrabile nell'ambito economico commerciale della città di Napoli proprio poiché nella maggior parte dei casi si tratta di contesti tombali e quindi di reperti che avevano ormai perso la funzione di elemento di scambio. Va ricordato, però, che gli scavi a piazza Municipio hanno

<sup>43</sup> Sull'emissione della serie FEL TEMP REPARATIO e sue imitazioni si rimanda a TRIVERO RIVERA 2009, pp. 21-32 e VANEERDEWEGH 2017.

<sup>44</sup> Cfr. *supra*, nota 26.

<sup>45</sup> PERASSI 2011, p. 271.

restituito diverse monete di V-VI secolo che confermano il pieno inserimento nei traffici presenti in città <sup>46</sup>. Nel complesso ianuario la mancanza di dati stratigrafici e l'impossibilità di incrociare sistematicamente le informazioni numismatiche con le datazioni dei materiali associati aggravano la comprensione della situazione del contesto, impedendo di ragionare sull'uscita dalla circolazione economico-commerciale delle monete. Ad ogni modo le monete più antiche recuperate sono utili a stabilire l'inizio della frequentazione del cimitero di Capodimonte tra lo scorcio del III secolo d.C. e l'inizio del successivo e integrano il quadro preliminare descritto da Paul Arthur che riconduceva solo quattro rinvenimenti al III secolo, mentre evidenziava una più rilevante circolazione nel IV secolo (12 monete) perdurante anche tra V e VI <sup>47</sup>.

## 2.1. *Catalogo*

Il catalogo presenta per ogni moneta, in successione, il numero d'inventario, il contesto di rinvenimento (ipogeo e/o tomba, quando noti), l'autorità emittente, la zecca, il nominale e l'anno di emissione, le leggende e la descrizione del dritto (D/) e del rovescio (R/), il peso in grammi (gr), il diametro in millimetri (mm), l'angolo di conio (espresso in gradi) e un confronto con cataloghi di riferimento laddove possibile.

### **gnn0743** (fig. 1) (n. inv. provv. 1252)

Cubicolo A23

Gallieno

Zecca di Roma

Antoniniano, 260-268

D/ GALLIENVVS AVG, busto radiato a destra.

R/ IOVI VLTORI. Giove stante con testa volta a destra, nella mano destra un fulmine, nella sinistra il mantello. Nel campo a sinistra una S.

3,4 gr; 16 mm; angolo di conio non rilevabili (moneta scomparsa)

RIC Va, 221 var. (generalmente la testa è volta a sinistra, nel nostro caso invece è rivolta a destra).

### **gnn0744** (fig. 1) (n. inv. provv. 635)

Cubicolo A9, *forma 3*

Aureliano (?)

Zecca illeggibile

Antoniniano, 270-271

D/ DIVO CLA(VDIO), busto con corona radiata

R/ Tracce del tipo e della leggenda

1,6 gr; 17 mm; angolo di conio non rilevabile

<sup>46</sup> ROVELLI 2010

<sup>47</sup> ARTHUR 2002, p. 137; cfr. altresì ROVELLI 2010.



**gnn0745** (fig. 1) (n. inv. provv. 1228)

Cubicolo A8, *forma* 1 (?)

Carino

Zecca di Lione

Antoniniano, 284-285

D/ DIVO CARO, busto radiato a destra

R/ (CONSECRATIO), aquila volta a destra

3,9 gr; 23 mm; 0

RIC Va, 29

**gnn0746** (fig. 1) (n. inv. provv. 47)

Galleria A60, *forma* 9

Galerio Cesare

Zecca di Roma

Antoniniano (?), 293-305

D/ (GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES), busto radiato, corazzato e drappeggiato

R/ VOT XX in corona di alloro, in basso Z

2,3 gr; 20 mm; 0

RIC VI, 88b

**gnn0747** (fig. 1) (n. inv. provv. 1225)

Galleria A4, *forma* 22a

Costantino

Zecca illeggibile

*Follis*, 306-337

D/ [...]NTIN[...], busto laureato a destra

R/ Tracce di leggenda, Giove stante con lancia e vittoria (?)

3,3 gr; 23 mm; 0

**gnn0748** (fig. 1) (n. inv. provv. 1245)

Galleria A4, *forma* 19 (?)

Costantino

Zecca incerta

*Follis*, 320

D/ CON(STANTI)VS (AVG), busto a destra

R/ (VIRTVS EXERCIT), due prigionieri con stendardo con lettere VOT XX

3,8 gr; 20 mm; 0

**gnn0749** (fig. 1) (n. inv. provv. 1232)

Edicola della Croce (A68), *forma* 1

Costantino

Zecca di Roma

*Follis*, 335-337

D/ CONSTANTINVS MAX AVG, busto diadematato a destra

R/ GLORIA EXERCITVS, in esergo R-corona-P, due soldati stanti con lancia, uno

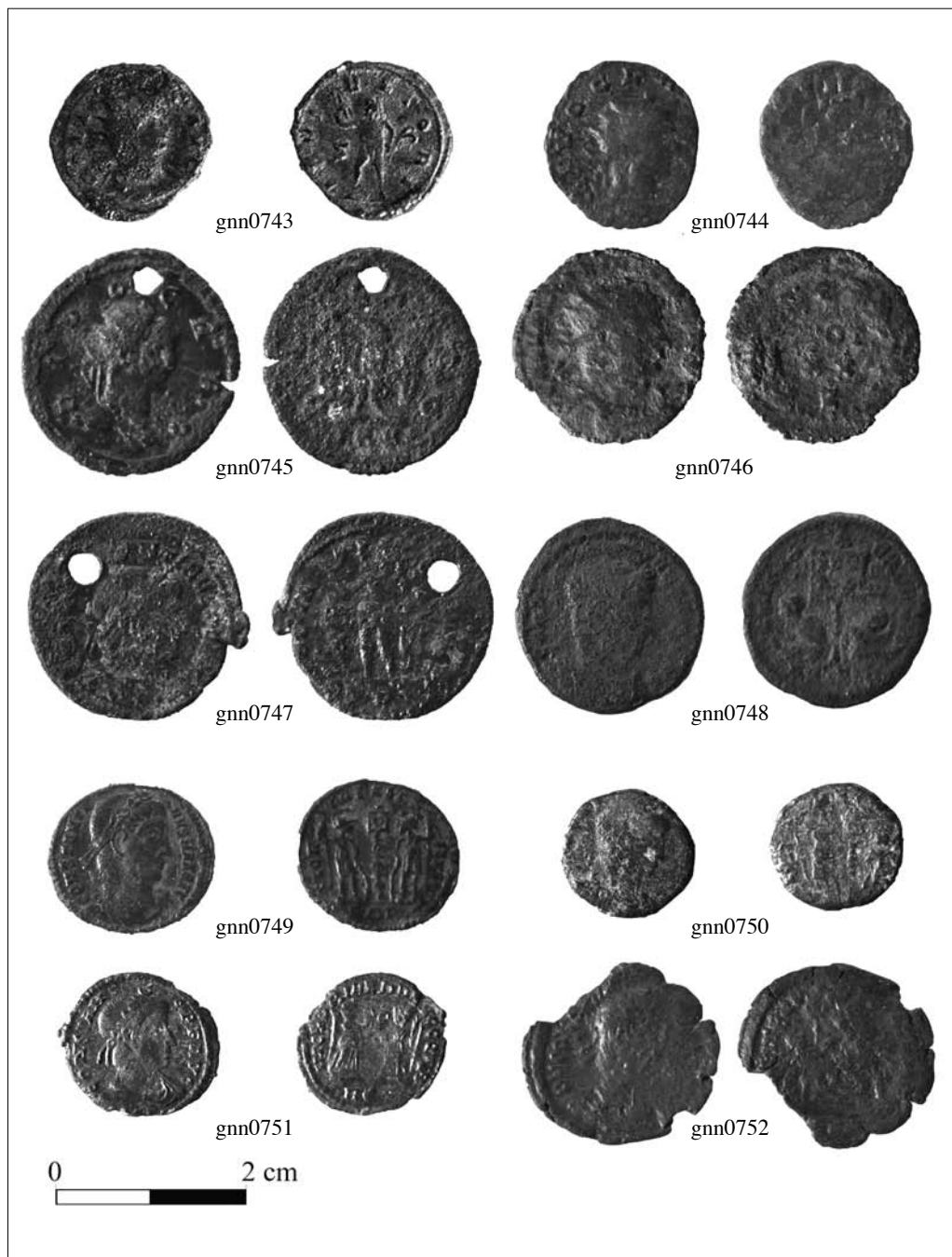


Fig. 1. Monete di III e IV secolo d.C. provenienti dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli (AICC, foto nn. 1178-1179 [gnn0743] e fotografie di A.M. Santoro, elaborazione grafica I. Donnarumma).

standardo al centro  
1,8 gr; 17 mm; 0  
RIC VII, Roma 381

**gnn0750** (fig. 1) (n. inv. provv. 39)  
Galleria A4, *forma* 13 (?)  
Costantino II o Delmazio (?)  
Zecca illeggibile  
*Follis*, 335-340 (?)  
D/ Leggenda illeggibile. Busto a destra  
R/ (GLORIA EXERCITVS) (?). Due soldati con lancia(?)  
1,3 gr; 13 mm; 0

**gnn0751** (fig. 1) (n. inv. provv. 154)  
Edicola della Croce (A68), *forma* 1  
Costanzo I  
Zecca di Roma (?)  
*Follis*, 337-350  
D/ CONSTANS PF AVG, busto diadematato e drappeggiato  
R/ VICTORIAE DD AVGG QQ NN, due vittorie contrapposte con palme. In esergo  
R[...]  
1,5 gr; 17 mm; 0

**gnn0752** (fig. 1) (n. inv. provv. 644)  
Cubicolo A9, *forma* 3  
Costanzo II  
Zecca illeggibile  
*Follis*, 337-361  
D/ DN CONSTA(NTIVS PF AVG), busto laureato e drappeggiato  
R/ (F)EL TEMP (REPARATIO), soldato che colpisce con la lancia un cavaliere riverso a terra  
1,6 gr; 20 mm; 180

**gnn0753** (fig. 2) (n. inv. provv. 653)  
Galleria A4, *forma* 19 (?)  
Costante (?)  
Zecca illeggibile  
*Follis*, 337-350  
D/ (CONSTAN)S PF (AVG) (?), busto laureato e drappeggiato  
R/ (VICTORIA AVGG) (?), Vittoria volta a sinistra  
1,9 gr; 17 mm; 0

**gnn0754** (fig. 2) (n. inv. provv. 1248)  
Provenienza sconosciuta  
Magnenzio  
Zecca di Aquileia o Roma

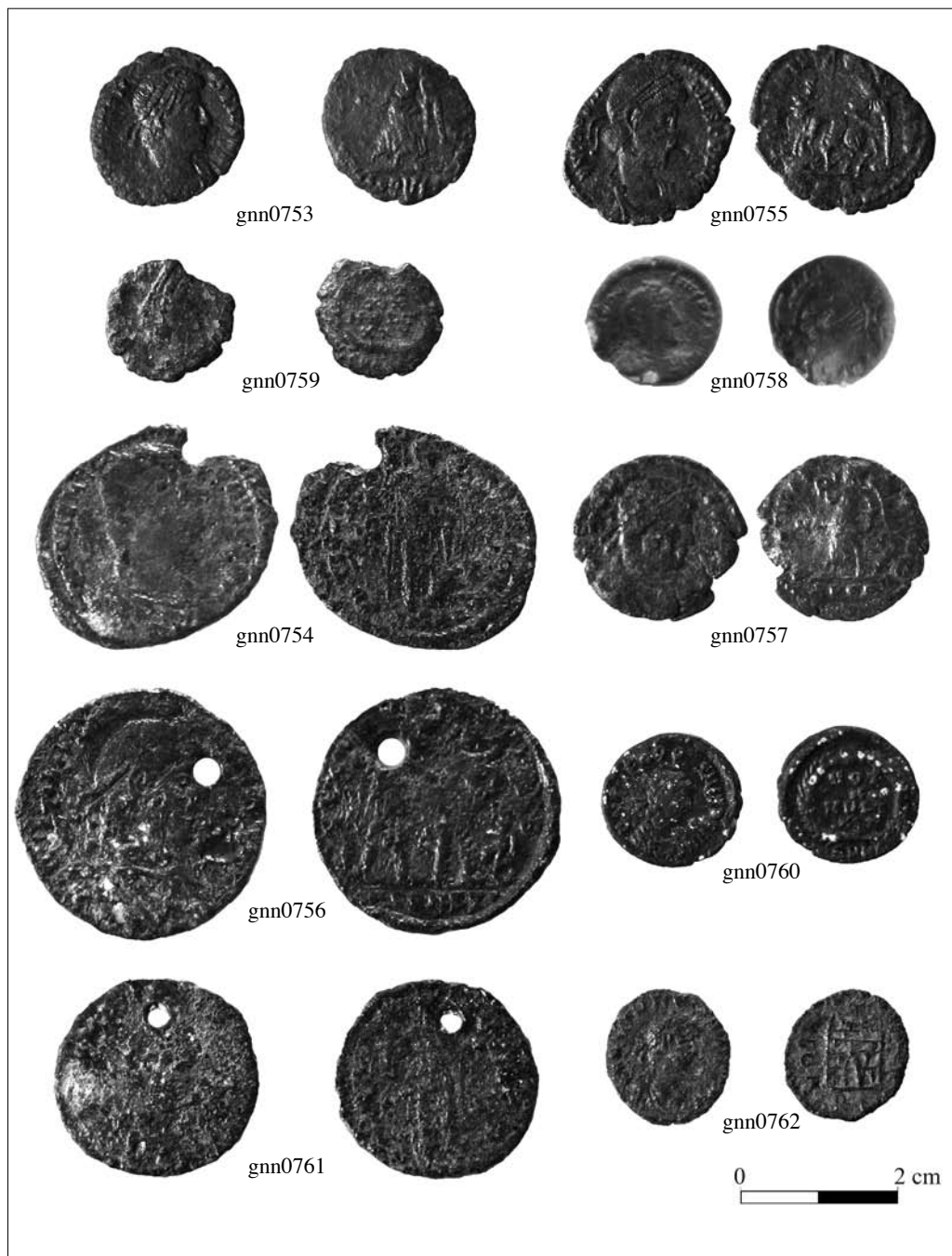


Fig. 2. Monete di IV e V secolo d.C. provenienti dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli (foto di A.M. Santoro, elaborazione grafica I. Donnarumma).

Maiorina, 350-353

D/ ...MAG...TIVS..., busto drappeggiato e corazzato a destra

R/ VICTOR(IA AVG - LIB ROMA)NOR, imperatore stante con stendardo

4,6 gr; 27 mm; 0

RIC VIII, Aquileia 148 o RIC VIII, Roma 177-179

**gnn0755** (fig. 2) (n. inv. provv. 458)

Galleria A4, *forma* 22a

Costanzo II

Zecca di Roma (?)

*Follis*, 351-354

D/ DN CONS(TAN)TIVS P(F AVG), busto diadematato e drappeggiato

R/ FEL TEMP (REPARA)TIO, nel campo a sinistra S, soldato che colpisce con la lancia un cavaliere riverso a terra

1,9 gr; 20 mm; 0

**gnn0756** (fig. 2) (n. inv. provv. 1247)

Provenienza sconosciuta

Giuliano II

Zecca di Arles

Doppia maiorina, 360-363

D/ Tracce di leggenda, busto drappeggiato a destra

R/ SEC(VRITAS REI PV)B; in esergo CONST• Toro a d., in basso aquila.

7,9 gr; 26 mm; 0

RIC VIII, 318

**gnn0757** (fig. 2) (n. inv. provv. 1235)

Edicola della Croce (A68), *forma* 1

Valente (?)

Zecca illeggibile

*Follis*, 364-378

D/ Tracce di leggenda, busto laureato e drappeggiato a destra

R/ SECVRITAS (REIPVBLICAE); tracce di lettere in esergo. Vittoria volta a sinistra

2,3 gr; 18 mm; 0

**gnn0758** (fig. 2) (n. inv. provv. 233)

Edicola della Croce (A68), *forma* 1

Valente (?)

Zecca illeggibile

*Follis*, 364-378

D/ [...]PF AVG, busto a destra

R/ Tracce di leggenda (SECVRITAS REI PVBLICAE?), vittoria volta a sinistra

1,1 gr; 14 mm; 180

- gnn0759** (fig. 2) (n. inv. provv. 43)  
Galleria A60, *forma* 10  
Valentiniano II  
Zecca illeggibile  
*Follis*, 375-392  
D/ Leggenda illeggibile. Busto diadematato a destra  
R/ VOT XX MVLT XXX in corona di alloro  
0,9 gr; 18 mm; 0
- gnn0760** (fig. 2) (n. inv. provv. 1047)  
Cubicolo A10b  
Teodosio  
Zecca incerta  
*Follis*, 379-395  
D/ THEODOSIVS PF AVG, busto diadematato e drappeggiato  
R/ VOT X MVLT XX, in corona di alloro. In esergo S[...]  
1,1 gr; 15 mm; 0
- gnn0761** (fig. 2) (n. inv. provv. 1249)  
Provenienza sconosciuta  
Teodosio, Onorio o Arcadio (?)  
Zecca incerta  
Maiorina, 390-430 (?)  
D/ Illeggibile  
R/ Imperatore stante (?)  
5,2 gr; 22 mm; angolo di conio non rilevabile
- gnn0762** (fig. 2) (n. inv. provv. 1230)  
Edicola della Croce (A68), *forma* 4b  
Valentiniano III  
Zecca di Roma  
AE 4, 425-455  
D/ Tracce di leggenda (DNVALENTINIANS PF AVC), busto diadematato a destra  
R/ VOT (PVB), campo militare sormontato da P; in esergo: RM  
1,5 gr; 15 mm; 180  
GRIERSON, MAYS 1992, 852
- gnn0763** (fig. 3) (n. inv. provv. 457)  
Galleria A4, *forma* 22a  
Autorità illeggibile  
Zecca illeggibile  
*Follis* (frammentato)  
D/ Leggenda illeggibile, busto e destra  
R/ Leggenda illeggibile, Vittoria a sinistra, nel campo una stella  
0,5 gr; 13 mm; 0

**gnn0764** (fig. 3) (n. inv. provv. 956)

Galleria A4 (davanti al cubicolo A7), *forma* 14 (?)

Autorità illeggibile

Zecca illeggibile

*Follis*, IV secolo d.C.

D/ Tracce di leggenda, busto a destra

R/ (FEL TEMP REPARATIO), soldato che colpisce con la lancia un cavaliere riverso a terra

2,5 gr; 19 mm; 0

**gnn0765** (fig. 3) (n. inv. provv. 962)

Galleria A60, *forma* 4

Autorità illeggibile

Zecca illeggibile

*Follis*, IV secolo d.C.

D/ Leggenda illeggibile, busto a destra

R/ (FEL TEMP REPARATIO), soldato che colpisce con la lancia un cavaliere riverso a terra

1,2 gr; 16 mm; 320

**gnn0766** (fig. 3) (n. inv. provv. 508)

Galleria A4, *forma* 22a

Autorità illeggibile

Zecca illeggibile

D/ Leggenda illeggibile, busto e destra

R/ Leggenda illeggibile, figura al centro del campo (vittoria alata?)

2,1 gr; 16 mm; angolo di conio non rilevabile

**gnn0767** (fig. 3) (n. inv. provv. 896)

Cubicolo A23

Autorità illeggibile

Zecca illeggibile

D/ Leggenda illeggibile, busto a destra

R/ Leggenda illeggibile (FEL TEMP REPARATIO?), cavaliere (?)

1,2 gr; 12 mm; angolo di conio non rilevabile

**gnn0768** (fig. 3) (n. inv. provv. 1179)

Cubicolo A10b

Autorità illeggibile

Zecca illeggibile

D/ Leggenda illeggibile, busto a destra

R/ Leggenda illeggibile, figura al centro del campo

1,7 gr; 13 mm; angolo di conio non rilevabile

**gnn0769** (fig. 3) (n. inv. provv. 1244)

Galleria A4, *forma* 19 (?)

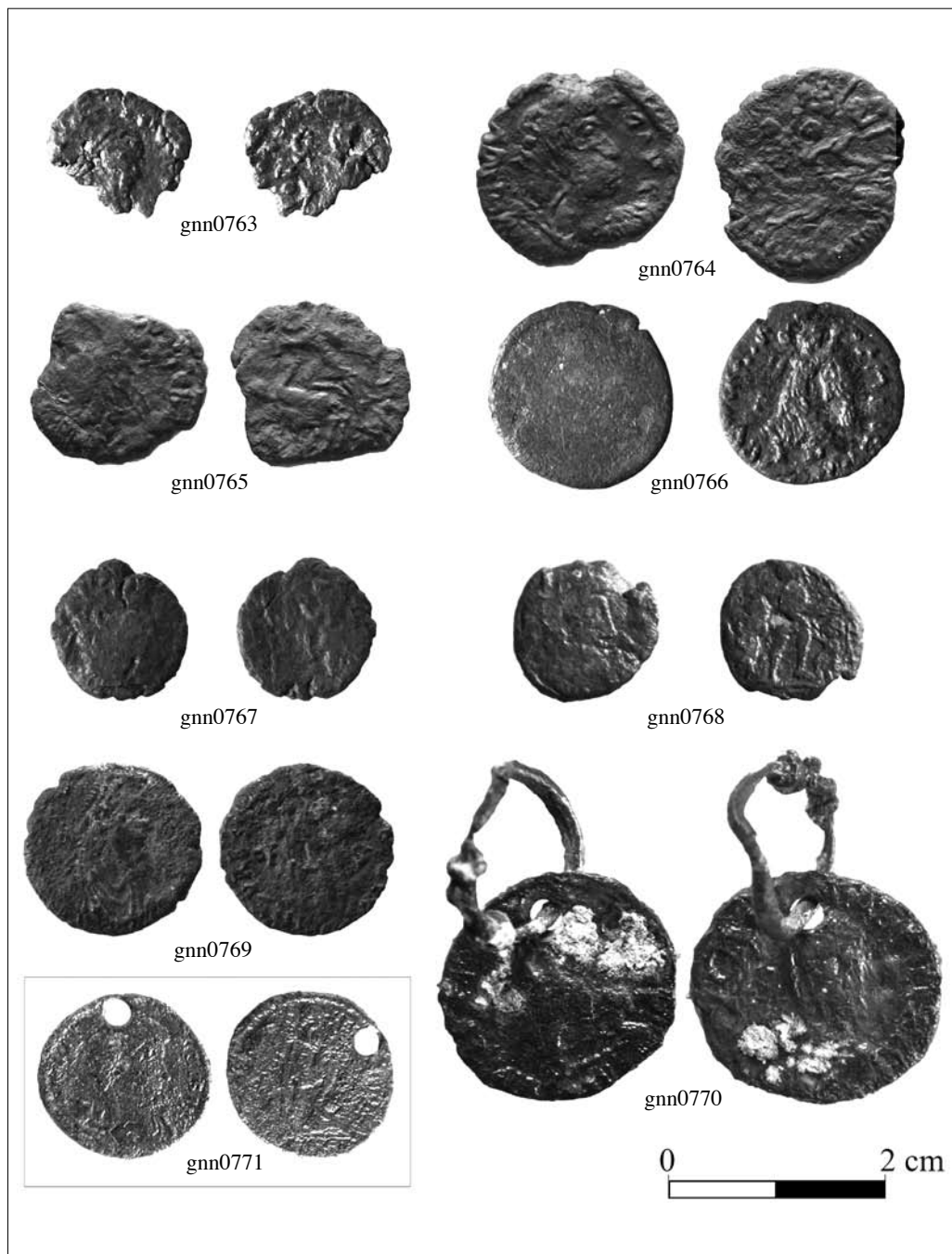


Fig. 3. Monete tardoantiche dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli (AICC, foto nn. 1218-1219 [gnn0771 non in scala] e fotografie di A.M. Santoro, elaborazione grafica I. Donnarumma).



Autorità illeggibile  
Zecca illeggibile  
D/ Leggenda illeggibile, busto rivolta a destra  
R/ VRBS[...], figura al centro del campo fra F e S (?)  
1,9 gr; 16 mm; 330

**gnn0770** (fig. 3) (n. inv. provv. 1256)  
Cubicolo A14  
Costanzo II o Costante (?)  
Zecca illeggibile  
*Follis*, IV secolo (351?)  
D/ Leggenda illeggibile, busto rivolta a destra  
R/ Leggenda illeggibile (FEL TEMP REPARATIO?), cavaliere (?)  
4,9 gr (compreso l'anello); 22 mm

**gnn0771** (fig. 3) (n. inv. provv. 1255)  
Cubicolo A14  
Autorità illeggibile  
Zecca illeggibile  
*Follis*, metà del IV secolo (?)  
D/ ...NTIVS..., busto rivolta a destra  
R/ Leggenda illeggibile (FEL TEMP REPARATIO?), figura stante o soldato con piede su uno schiavo (?). Sulla destra lettera A?  
4,6 gr; diametro e angolo di conio non rilevabili

A.M.S.

### 3. LA MONETA IN TOMBA: QUALCHE CONSIDERAZIONE PRELIMINARE

Se si escludono 3 monete prive di indicazioni sul luogo di rinvenimento (fig. 2, gnn0754, gnn0756, gnn0761), gli altri 26 tondelli databili fra III e V secolo d.C. provengono da tombe a fossa scoperte nel livello superiore della catacomba (fig. 4) durante gli scavi del 1976-77 e 1992.

Qualora la nostra ipotesi fosse corretta <sup>48</sup>, le monete che recano solo un generico riferimento alle *formae* 13 e 19 dovrebbero essere state recuperate nella galleria A4 nel corso delle indagini del 1976-77, anche se non va escluso del tutto che possano provenire dagli scavi condotti in differenti zone del medesimo ipogeo nel 1992 <sup>49</sup>. Dalla tomba 13 riemerse un *follis* emesso probabilmente da Costantino II o Delmazio (335-340) (fig. 1, gnn0750), mentre dalla *forma* 19 un *follis* di Costantino (320) (fig. 1, gnn0748), uno attribuibile a Costante (337-350) (fig. 2, gnn0753) e un tondello non identificabile (fig. 3, gnn0769).

---

<sup>48</sup> Cfr. *supra*, note 20-21.

<sup>49</sup> Il riesame sistematico degli scavi del 1992 non è stato ancora avviato.

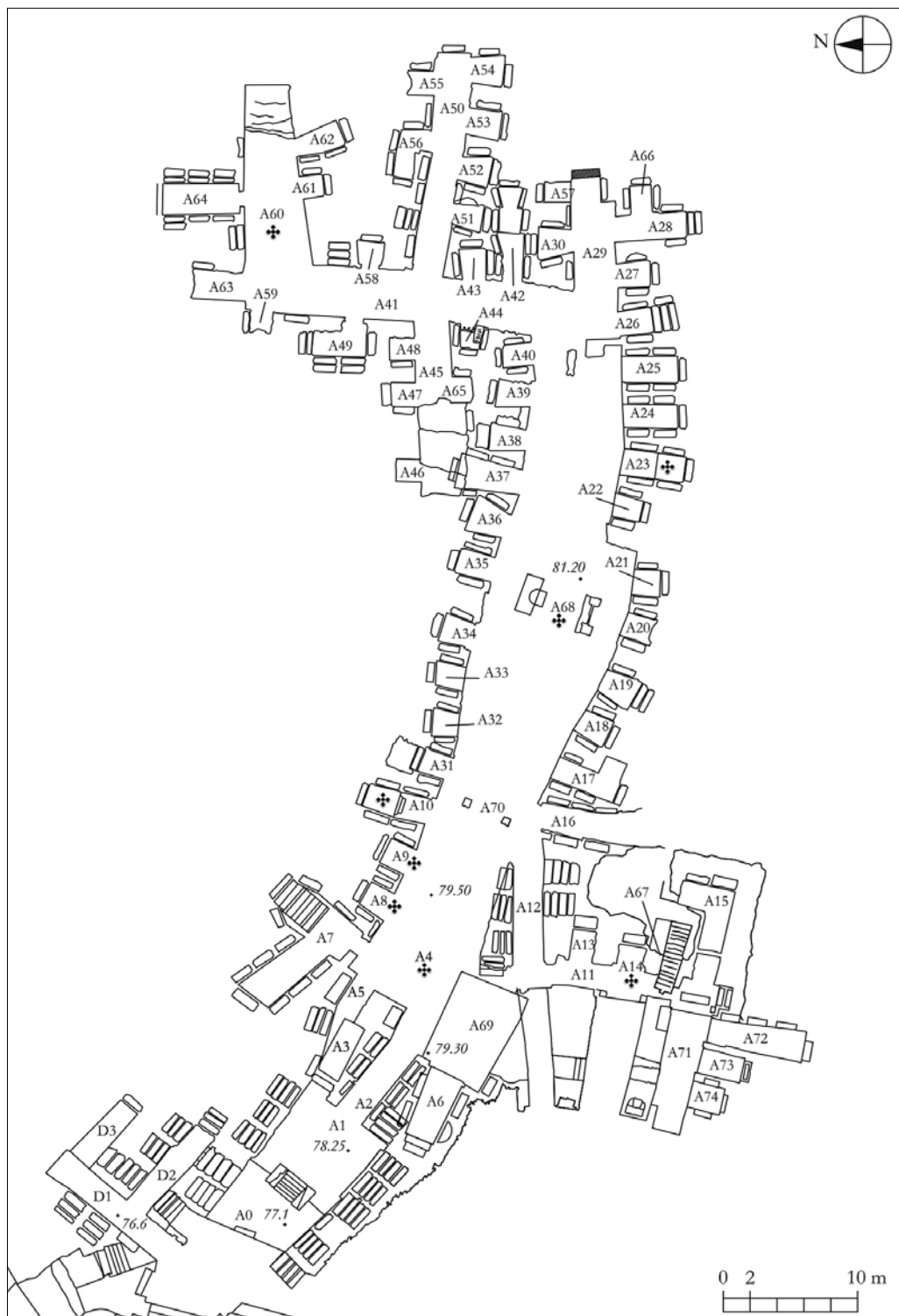


Fig. 4. Catacomba di S. Gennaro a Napoli, pianta del livello superiore; gli asterischi indicano il luogo di rinvenimento delle monete qui esaminate (EBANISTA 2010, fig. 1 con modifiche di I. Donnarumma).

Siamo certi, invece, che il 15 febbraio 1977 Ciavolino rinvenne un *foliis* con la leggenda FEL TEMP REPARATIO (fig. 3, gnn0765) nella tomba a fossa 4, situata lungo la parete sud della galleria A60, all'angolo con l'ambulacro A41 (fig. 4); la moneta fu scoperta a quota -30 cm, insieme a non meglio specificati frammenti di ceramica comune e di vetro<sup>50</sup>. Il successivo 17 marzo don Nicola recuperò un probabile antoniniano di Galerio Cesare (fig. 1, gnn0746) sul fondo della tomba a fossa 9, posizionata davanti all'arcosolio di *Heleusinius*, a sud dell'accesso al cubicolo A59; la *forma*, che lo studioso attribuisce alla galleria A60, si trova in effetti nella parte finale dell'ambulacro A41, dal cui lato orientale prese avvio l'escavazione di A60<sup>51</sup>. Sul fondo della *forma* 9 riemersero anche «uno spillone e un ago tutti di bronzo»<sup>52</sup> che potrebbero essere identificati con gli spilloni fermamantello (gnn 07743, gnn0775)<sup>53</sup> e/o gli aghi crinali (gnn 0723, gnn0724)<sup>54</sup> che ci sono pervenuti privi di contesto. Nella stessa tomba don Nicola rinvenne *sectilia*, frammenti di ceramica comune (in grande quantità), di sigillata e di vetro, nonché, a 15 cm dal fondo, una lucerna (gnn0223) decorata sullo scudo «con un personaggio con un grosso grappolo di uva in mano» identificabile con l'esploratore di Canaan<sup>55</sup>; si tratta di un inedito esemplare pertinente alla *Forma Garcea II* (imitazione della *Forma Atlante X* in sigillata africana), che è la più attestata tra quelle prodotte nell'area del Golfo di Napoli tra la metà inoltrata del V secolo e gli inizi del VII<sup>56</sup> ed è ben documentata nella catacomba di S. Gennaro<sup>57</sup>.

Quattro monete vennero recuperate nel corso degli scavi condotti dal 4 marzo all'8 aprile 1992 nel versante nord-ovest della galleria A4. In particolare un *foliis* di Costanzo II (351-354) (fig. 2, gnn0755) e due esemplari illeggibili (fig. 3, gnn0763, gnn0766) furono scoperti il 24 marzo 1992 nella tomba 22a ubicata, come già detto, nel settore ovest della galleria A4, all'incrocio con l'ambulacro A2 (fig. 4); il diario di scavo c'informa che nella sepoltura vennero recuperati «un pettine di legno con decorazione, due spilloni di bronzo con testa rotonda, un cerchio d'oro e due medaglie di rame con foro», mentre sul fondo 140 monete<sup>58</sup>. Più difficile da identificare è la provenienza di un *foliis* della serie FEL TEMP REPARATIO (fig. 3, gnn0764) che è conservato in una bustina di carta velina con l'indicazione «14 davanti cubicolo colonne 3 monete» che fa riferimento, molto probabilmente, alla *forma* 14 situata nella galleria A4 dinanzi al cubicolo A7, il cui ingresso non a caso è decorato da due colonne. Ciavolino, però, nel diario di scavo del 21 marzo 1992 annotò che dalla tomba 14 riemersero solo «ossa alla rinfusa e materiale lapideo vario»<sup>59</sup>.

<sup>50</sup> AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/1, scheda n. 50, *forma* 4 (15 febbraio 1977).

<sup>51</sup> Nella documentazione di scavo, Ciavolino assegna le tombe a fossa 8 e 9, situate nella parte finale della galleria A41, ad A60 (AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/1 schede nn. 54 e 55), mentre per le *formae* 10-15 usa la denominazione «A60=A41 (pianta Fasola)» (AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/1, schede nn. 56-61).

<sup>52</sup> AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/1, scheda n. 55, *forma* 9 (17 marzo 1977); cfr. altresì Ciavolino 4, fasc. 28.

<sup>53</sup> EBANISTA, RIVELLINO 2018, pp. 94-97, fig. 2, f, p, g, q.

<sup>54</sup> EBANISTA, RIVELLINO c.s.

<sup>55</sup> AICC, Ciavolino 2, fasc. 14/1, scheda n. 55, *forma* 9 (17 marzo 1977); cfr. altresì Ciavolino 4, fasc. 28; Ciavolino 5, fasc. 30/1 e fasc. 32.

<sup>56</sup> GARCEA 1994, pp. 316-318.

<sup>57</sup> EBANISTA, GIORDANO, DEL GAUDIO 2015, pp. 732-733, figg. 6-7.

<sup>58</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 24 marzo 1992. Per il pettine e gli spilloni cfr. EBANISTA, RIVELLINO c.s.

<sup>59</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 21 marzo 1992.

Un ulteriore gruppo di monete di IV secolo venne alla luce presso l'edicola della Croce (A68) (fig. 4), dove il viceispettore delle catacombe utilizzò «una nuova numerazione progressiva a partire... dal numero 1»<sup>60</sup>. Proprio nella *forma* 1, indagata il 7 aprile 1992, trovò un *follis* di Costantino (335-337) (fig. 1, gnn0749), uno di Costanzo I (337-350) (fig. 1, gnn0751) e due attribuibili con buona probabilità a Valente (364-378) (fig. 2, gnn0757, gnn0758). La tomba era riempita di materiale alluvionale fino a quota -40 cm, dove apparve «uno strato di tegole ancora intatto, indice di un secondo livello di sepoltura ancora intatto»; anche in questo caso nel diario di scavo non vi è alcun riferimento alla scoperta di monete<sup>61</sup>.

Una moneta di Valentiniano III (425-455) (fig. 3, gnn0762), come si legge nella scheda compilata dalla Sarnataro, venne scoperta nella tomba «ECB4»<sup>62</sup>, una sigla che sta ad indicare la *forma* 4 situata nel settore ad ovest dell'edicola della Croce (A68), denominato lato B. Nel diario di scavo, tuttavia, abbiamo solo informazioni sulla «tomba 4 ECA», ossia la *forma* 4 scoperta l'8 aprile 1992 nel lato A, ossia ad est dell'edicola della Croce (fig. 4); in quest'ultima sepoltura Ciavolino recuperò «un braccialetto o frammento di collana formato da cinque elementi connessi fra di loro, più un frammento distaccato» e, «all'incirca allo stesso livello [...] alcune monete non in buono stato, quindi non leggibili», mentre sul fondo rinvenne «due trecce di capelli, i resti di un'anforetta ed altri frammenti di tessuto sparsi per l'intera tomba»<sup>63</sup>. I capelli, come hanno evidenziato le analisi radiometriche, si datano al periodo compreso fra il 1445 e il 1526 ( $\pm 2\sigma=59,6\%$ ) o, meno probabilmente, agli anni 1556-1633 ( $\pm 2\sigma=35,8\%$ ), a testimonianza della violazione della sepoltura e del rimescolamento del suo riempimento<sup>64</sup>.

Un antoniniano di Carino (284-285) (fig. 1, gnn0745) riemerse dalla *forma* 1 del cubicolo A8<sup>65</sup> che venne svuotata il 6 aprile 1992; priva di copertura, era stata riempita con materiale eterogeneo, anche moderno (fili elettrici), «durante la pulizia della Catacomba» o la seconda guerra mondiale «quando la catacomba fu utilizzata come ospedale di emergenza»<sup>66</sup>. Sul fondo della sepoltura vennero recuperati, «al setaccio, un orecchino d'oro, alcuni frammenti di tessuto ed alcune monete»<sup>67</sup>, tra cui evidentemente il nostro antoniniano.

Un antoniniano emesso probabilmente da Aureliano nel 270-271 (fig. 1, gnn0744) e un *follis* di Costanzo II (337-361) (fig. 1, gnn0752) – se diamo credito alle annotazioni («A 9 3

<sup>60</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 7 aprile 1992.

<sup>61</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 7 aprile 1992.

<sup>62</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3b, scheda N016.

<sup>63</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo dell'8 aprile 1992; cfr. altresì CAVOLINO 2003, p. 649.

<sup>64</sup> In mancanza di elementi che possano ricondurre le trecce al rituale documentato dalle cronache di età aragonese di seppellire insieme alle spoglie del marito i capelli della vedova, tagliati in segno di lutto e di umiliazione, sembra più plausibile che possa trattarsi di una donna sepolta in catacomba in occasione della peste del 1516, ovvero di resti riesumati da una delle chiese di Napoli e poi trasferiti nel complesso ianuario di Capodimonte (PONTICELLI *et alii* 2019, pp. 282-283).

<sup>65</sup> Nella scheda redatta dalla Sarnataro, per un refuso, il contesto di provenienza è erroneamente indicato come «A 81» (AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3b, scheda N012), una sigla inesistente nella numerazione degli ipogei della catacomba (FASOLA 1975, piante II-VI).

<sup>66</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 6 aprile 1992. Per l'installazione del reparto di pronto soccorso cfr. EBANISTA 2012, pp. 317-319, figg. 6-7.

<sup>67</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 6 aprile 1992. Per l'orecchino cfr. EBANISTA, RIVELLINO c.s.

31 monete + 1 fibbia») presenti sulla bustina di carta a strisce rosse che le contiene – vennero alla luce il 5 aprile 1992 nella *forma* 3 del cubicolo A9 (fig. 4). Stando al diario di scavo, questa sepoltura, anch'essa priva di copertura, restituì in effetti, a -12 cm, «un gancio per lucerna (10 cm) e tre frammenti di altri ganci», mentre sul fondo «una moneta ed un frammento di lucerna, un lacrimatoio quasi integro e due fondi di anforetta di vetro, sei ossa di pesca»<sup>68</sup>.

Mancano, al momento, dati sugli scavi nei cubicoli A10, A14 e A23 (fig. 4), dai quali provengono quattro monete databili fra III e IV secolo d.C. Nel settore più interno del cubicolo A10 – indicato nella documentazione di scavo come A10b – furono recuperate una moneta appartenente probabilmente alla serie VIRTUS EXERCITVS (fig. 3, gnn0768) e un *foliis* di Teodosio (379-395) (fig. 2, gnn0760). Nel cubicolo A14, come si legge nelle schede compilate dalla Sarnataro<sup>69</sup>, vennero alla luce un *foliis* di Costanzo II o forse di Costante (351?) che era stato trasformato in gioiello grazie alla creazione di un foro all'interno del quale venne inserito un anellino in bronzo (fig. 3, gnn0770), nonché un esemplare della serie FEL TEMP REPARATIO risalente alla metà del IV secolo (fig. 3, gnn0771). Nel cubicolo A23, infine, riemersero lo scomparso antoniniano di Gallieno (260-268 d.C.) (fig. 1, gnn0743) e una moneta accostabile alla serie FEL TEMP REPARATIO (fig. 3, gnn0767).

Le tombe scavate da Ciavolino, in molti casi, erano state violate in antico o, più di recente, in relazione agli scavi condotti tra XIX e XX secolo e alla demolizione, effettuata nel 1953-54, del reparto di pronto soccorso per incursioni aeree che era stato costruito in catacomba nel 1943<sup>70</sup>. Le stratigrafie spesso risultavano alterate, anche in rapporto al riutilizzo delle tombe e all'infiltrazione di materiali, a seguito della violazione o dello sfondamento accidentale delle coperture<sup>71</sup>. Queste circostanze, unitamente all'assenza di dati sulla posizione delle monete all'interno delle tombe e sulla loro relazione con il defunto, impediscono di datare con precisione le singole sepolture – considerato peraltro che forniscono solo un generico *terminus post quem* per la loro deposizione in tomba, avvenuta perlopiù molto tempo dopo la loro emissione – e di accertare la funzione svolta dai nominali. Stando ai dati finora disponibili, sembra, tuttavia, che nella maggioranza dei casi vadano interpretati come 'obolo di Caronte', secondo la prassi ampiamente diffusa nell'antichità, ma che si protrasse ben oltre il medioevo, permanendo in alcune aree del Meridione sino ai giorni nostri<sup>72</sup>. Un caso chiaramente diverso è rappresentato dai sette gioielli monetali (figg. 1-3, gnn0745, gnn0747, gnn0754, gnn0756, gnn0761, gnn0770, gnn0771), trovati nei cubicoli A8 (*forma* 1), A14 e A60 (*forma* 9), e dai tre gruzzoli depositi rispettivamente nelle tombe 17a (50 rondelli) e 22a della galleria A4 (172 monete) e nella *forma* 1 presso l'edicola della Croce (304 monete)<sup>73</sup>, in conformità ad un'usanza (sulla cui origine ancora si discute) che in Italia continuò fino almeno al VI secolo<sup>74</sup>. Nel prosieguo delle ricerche ci auguriamo di poter ricostruire la composizione dei tre gruzzoli e di avanzare una proposta di datazione per la loro deposizione in tomba, anche sulla base

<sup>68</sup> AICC, Ciavolino 3, fasc. 17/1a, diario di scavo del 5 aprile 1992.

<sup>69</sup> AICC, Ciavolino 4, fasc. 23/3b, schede N014 e N015.

<sup>70</sup> EBANISTA 2012a, pp. 317-319, figg. 6-7.

<sup>71</sup> EBANISTA 2016, pp. 34-35.

<sup>72</sup> DEGASPERI 2012, p. 337.

<sup>73</sup> Cfr. *supra*, note 29-30, 33.

<sup>74</sup> DEGASPERI 2012, pp. 338-340.

dell'associazione delle monete agli oggetti di corredo, un lavoro complesso, reso ancor più difficile in molti casi dalla mancanza di corrispondenza tra i reperti e la superstita documentazione di scavo.

C.E.

## BIBLIOGRAFIA

- AB = Archivio Bellucci, Congregazione dell'Oratorio, Napoli.  
 AICC = Archivio dell'Ispettorato per le catacombe della Campania, Napoli.  
 AMODIO 2014 = M. AMODIO, *Le sepolture a Neapolis dall'età imperiale al tardo-antico. Scelte insediative, tipologie sepolcrali e usi funerari tra III e VI secolo*, Napoli.  
 ARTHUR 2002 = P. ARTHUR, *Naples, from Roman town to city-state: an archaeological perspective*, London.  
 ASPCAS = Archivio Storico della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Roma.  
 CIAVOLINO 2003 = N. CIAVOLINO, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Campania dal 1983 al 1993, in 1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso nazionale di archeologia cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), a cura di E. RUSSO, Cassino, pp. 615-669.  
 DEGASPERI 2012 = A. DEGASPERI, *La moneta in tomba nella Toscana centro-settentrionale tra Alto- e Bassomedioevo*, in "Archeologia Medievale", 39, pp. 337-354.  
 EBANISTA 2010a = C. EBANISTA, *Domenico Mallardo e l'archeologia cristiana in Campania*, in *Domenico Mallardo. Studi e testimonianze*, a cura di G. BOCCADAMO e A. ILLIBATO, in "Campania Sacra", 40/41, pp. 161-226.  
 EBANISTA 2010b = C. EBANISTA, *Il piccone del fossore: un secolo di scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli (1830-1930)*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 86, pp. 127-174.  
 EBANISTA 2012a = C. EBANISTA, *Napoli tardoantica: vecchi scavi e nuovi approcci per lo studio delle catacombe*, in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni: nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile e Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Cimitile, pp. 303-338.  
 EBANISTA 2012b = C. EBANISTA, *Nuove acquisizioni sui vecchi scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Atti VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)*, a cura di F. REDI e A. FORGIONE, Firenze, pp. 516-523.  
 EBANISTA 2012c = C. EBANISTA, *Rilievo grafico e topografia cimiteriale: il caso della catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, a cura di R. FIORILLO e C. LAMBERT, Firenze, pp. 281-314.  
 EBANISTA 2013 = C. EBANISTA, *Lastre con decorazione incisa dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Incisioni figurate della Tarda Antichità*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 22-23 marzo 2012), a cura di F. BISCONTI e M. BRACONI, Città del Vaticano, pp. 527-545.  
 EBANISTA 2014 = C. EBANISTA, *La basilica sub divo nel complesso cimiteriale di S. Gennaro a Napoli: spazio liturgico, culto martiriale e utilizzo funerario*, in "Hortus artium medievalium. Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages", 20/2, pp. 498-512.  
 EBANISTA 2015 = C. EBANISTA, *Le sepolture vescovili ad sanctos: i casi di Cimitile e Napoli*, in *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile e Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, San Vitaliano, pp. 47-80.  
 EBANISTA 2016 = C. EBANISTA, *Il contributo di Nicola Ciavolino alla conoscenza della catacomba di S. Gennaro: le indagini archeologiche del 1971-72*, in *Nicola Ciavolino 2016*, pp. 31-108.  
 EBANISTA 2017a = C. EBANISTA, *Gli scavi e i restauri del XX secolo nella basilica di S. Gennaro extra moenia a Napoli: per una rilettura del monumento*, in *Dalle steppe al Mediterraneo: popoli, culture, integrazione*, a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Napoli, pp. 23-105.

- EBANISTA 2017b = C. EBANISTA, *Testimonianze archeologiche della traslazione di reliquie prima e dopo Arechi II: esempi di area longobarda e bizantina, in Tra i Longobardi del Sud. Arechi II e il ducato di Benevento*, a cura di M. ROTILI, Padova, pp. 483-536.
- EBANISTA 2018 = C. EBANISTA, *Padre Umberto M. Fasola e la catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sulle campagne di scavo del 1973-74*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 94, pp. 527-618.
- EBANISTA, DONNARUMMA 2014 = C. EBANISTA, I. DONNARUMMA, *Le decorazioni parietali in opus sectile della catacomba di S. Gennaro a Napoli: tratti inediti e contesti*, in *Atti del XIX Colloquio AISCOM* (Isernia, 13-16 marzo 2013), a cura di C. ANGELELLI, Tivoli, pp. 87-107.
- EBANISTA, DONNARUMMA 2015a = C. EBANISTA, I. DONNARUMMA, *Gli inediti scavi del 1969-70 nella catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Atti VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), a cura di P. ARTHUR e M.L. IMPERIALE, Firenze, pp. 100-106.
- EBANISTA, DONNARUMMA 2015b = C. EBANISTA, I. DONNARUMMA, *La catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sullo sviluppo del cimitero dagli inediti scavi del 1969-70*, in "Koinonia", 39, pp. 521-548.
- EBANISTA, DONNARUMMA 2016 = C. EBANISTA, I. DONNARUMMA, *Le decorazioni musive e in opus sectile del cubicolo A38 nella catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Atti del XX Colloquio AISCOM* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), a cura di C. ANGELELLI, D. MASSARA e F. SPOSITO, Tivoli, pp. 405-416.
- EBANISTA, GIORDANO, DEL GAUDIO 2015 = C. EBANISTA, C. GIORDANO, A. DEL GAUDIO, *Le lucerne di età tardoantica e altomedievale dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed scambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Cagliari e Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), a cura di R. MARTORELLI, A. PIRAS e P. G. SPANU, Cagliari, pp. 727-742.
- EBANISTA, ORIGINALE 2018 = C. EBANISTA, M. G. ORIGINALE, *Il vestibolo superiore e l'ambulacro A2 della catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari sugli scavi del 1987*, in *Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), III, *Luoghi di culto e archeologia funeraria*, a cura di F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA e V. VITALE, Firenze, pp. 88-93.
- EBANISTA, ORIGINALE c.s. = C. EBANISTA, M. G. ORIGINALE, *Il vasellame vitreo da illuminazione proveniente dai vecchi scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari*, in *Le tappe di una transizione tecnologica (VI-XII secolo). Le produzioni vitree nell'Italia bizantina e ai suoi margini* (Università della Calabria, 29-30 maggio 2019), a cura di A. COSCARELLA, E. NERI e GH. NOYÉ, in corso di stampa.
- EBANISTA, RIVELLINO 2018 = C. EBANISTA, A. RIVELLINO, *Primi dati sui corredi funerari della catacomba di S. Gennaro a Napoli: i complementi d'abbigliamento*, in *Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), III, *Luoghi di culto e archeologia funeraria*, a cura di F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA e V. VITALE, pp. 94-97.
- EBANISTA, RIVELLINO c.s. = C. EBANISTA, A. RIVELLINO, *Le sepolture privilegiate nella catacomba di S. Gennaro a Napoli tra tarda antichità e medioevo: nuove acquisizioni dall'analisi dei corredi funerari*, in *Sepolture di prestigio nel bacino mediterraneo (IV-IX s.): definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pella, 28-30 giugno 2017), in corso di stampa.
- EBANISTA, PROCACCIANTI 2013 = C. EBANISTA, E. PROCACCIANTI, *Elementi di recinzione marmorea di età tardoantica dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 89, pp. 85-116.
- EBANISTA, ROMANO 2018 = C. EBANISTA, R. ROMANO, *Le anfore dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sui traffici marittimi e gli scambi nel Mediterraneo fra tarda antichità e alto medioevo*, in *Il Mediterraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, scambi, pellegrinaggi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile e Santa Maria Capua Vetere, 15-16 giugno 2017), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Napoli, pp. 63-84.
- EBANISTA, SANTORO 2019 = C. EBANISTA, A. M. SANTORO, *Le monete vandaliche, bizantine e gotiche dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari*, in *Prima e dopo Alboino: sulle tracce dei Longobardi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile, Nola e Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), a cura di C. EBANISTA e M. ROTILI, Napoli, pp. 57-106.
- FELLE 2015-16 = A. E. FELLE, *Epigrafi dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli. Status quaestionis e nuove acquisizioni per l'edizione nelle Inscriptiones Christianae Italiae*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", serie III, 88, pp. 389-422.
- FELLE 2016 = A. E. FELLE, *La documentazione epigrafica cristiana della catacomba di San Gennaro a Napoli. Stato della ricerca e prospettive per l'edizione nel corpus delle Inscriptiones Christianae Italiae*, nova series, in *Nicola Ciavolino* 2016, pp. 147-163.

- GARCEA 1994 = F. GARCEA, *Lucerne fittili*, in *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983-1984)*, a cura di P. ARTHUR, Lecce, pp. 303-327.
- GRIERSON, MAYS 1992 = P. GRIERSON, M. MAYS, *Catalogue of Late Roman Coins in the Dumburton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. From Arcadius and Honorius to the accession of Anastasius*, Washington, D.C.
- Nicola Ciavolino 2016 = *Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo*, Atti del Convegno di studi (Napoli, 8 maggio 2015), in "Campania Sacra", 46-47.
- PERASSI 2011 = C. PERASSI, *Monete romane forate: qualche riflessione su "Un grand thème européen" (J-P. Callu)*, in "Aevum", 85/2, pp. 257-315.
- PONTICELLI *et alii* 2019 = G. PONTICELLI, I. PASSARIELLO, F. MARZAIOLI, C. EBANISTA, F. TERRASI, *Datazione 14C di alcuni materiali provenienti dagli scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli: vecchie indagini, nuove acquisizioni*, in "Archeologia Medievale", 46, pp. 279-284.
- RIC Va = H. WEBB PERCY, *The Roman Imperial Coinage, 5.2, Probus to Amandus*, London 1968.
- RIC VI = C. H. V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage, 6, From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinius (A.D. 313)*, London 1967.
- RIC VII = P. M. BRUNN, *The Roman Imperial Coinage, 7, Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, London 1972.
- RIC VIII = J. P. C. KENT, *The Roman Imperial Coinage, 8, The family of Costantine I, A. D. 337-364*, London 1981.
- ROVELLI 2010 = A. ROVELLI, *Naples, ville et atelier monétaire de l'Empire byzantin : l'apport de fouilles récentes*, in *Mélanges Cécile Morrison*, Paris, pp. 693-711.
- TRIVERO RIVERA 2009 = A. TRIVERO RIVERA, *La FEL TEMP REPARATIO*, in "Monete Antiche", 8/44, pp. 21-32.
- VANEERDEWEGH 2017 = N. VANEERDEWEGH, *FelTempReparatio: image, audience and meaning in the mid-4th century*, in "Revue belge de numismatique et de sigillographie", 163, pp. 143-166.

#### RIASSUNTO

Nei depositi del complesso ianuario di Capodimonte si conservano numerosi manufatti pertinenti all'arredo personale dei defunti, al corredo funebre o all'allestimento dei sepolcri. Provenienti dalle sepolture indagate alla fine del secolo scorso, sono rimasti sinora in gran parte inediti e solo di recente la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ne ha avviato la classificazione in previsione dell'edizione delle vecchie indagini archeologiche. In attesa di ultimare il restauro degli oltre 1300 reperti monetali recuperati nel corso di quegli scavi, in questa sede presentiamo i nominali di età tardo antica (corredati da immagini e catalogo) che è stato possibile identificare tra i circa 250 esemplari finora oggetto di intervento di pulitura e conservazione. I tondelli – trovati in massima parte durante le indagini archeologiche nel livello superiore della catacomba – si datano fra la fine del III secolo d.C. e gli inizi del V, risultando i più antichi documentati al S. Gennaro. Sono attestati nominali perlopiù della zecca di Roma, presenti senza soluzione di continuità da Gallieno a Valentiniano con leggero picco quantitativo di emissioni di età costantiniana. Il foro per la sospensione presente su alcuni esemplari evidenzia la trasformazione in gioielli monetali, escludendo l'utilizzo per la sola pratica dell'obolo a Caronte che è, però, ben attestata. L'analisi dei tondelli consente di ampliare le conoscenze sulla circolazione e sull'utilizzo funerario della moneta a Napoli in età tardoantica, fornendo nel contempo nuovi dati sulla frequentazione della catacomba di S. Gennaro, il più importante dei cimiteri paleocristiani della città.

Parole chiave: monete tardo antiche; Napoli; catacomba di S. Gennaro.



ABSTRACT

LATE ANTIQUE NUMISMATIC FINDS FROM THE CATACOMB OF ST. JANUARIUS IN NAPLES

The deposits of the complex of St. Januarius at Capodimonte contain numerous artefacts pertaining to the personal furnishings of the deceased, the grave goods or the setting up of the graves. The finds, coming from the burials investigated at the end of the last century, have remained largely unpublished so far and only recently the Pontifical Commission for Sacred Archaeology started their classification in anticipation of the edition of the old archaeological excavations. Pending to complete the restoration of the more than 1300 coins discovered during those excavations, here we present the late antique items (accompanied by images and catalogue) that it has been possible to identify among the about 250 samples so far subject to cleaning and conservation. The coins – mostly found during archaeological investigations in the upper level of the catacomb – are dated between the end of the third century AD and the beginning of the fifth, being the oldest documented at St. Januarius. These are mostly emissions certificates of the mint of Rome, present continuously from Gallienus to Valentinianus with a slight quantitative peak of emissions of the Constantinian age. The holes for suspension shows that some coins became jewels, excluding the use for the sole practice of the obol at Charon, which is well attested. The analysis of the coins enables the improvement of knowledge on the circulation and the funerary use of the currency in Naples in the Late Antiquity, providing at the same time new information on the attendance of the catacomb of St. Januarius, the most important of the early Christian cemeteries of the city.

Keywords: late antique coins; Naples; catacomb of St. Januarius.

CARLO EBANISTA  
Università degli Studi del Molise  
carlo.ebanista@unimol.it

ALFREDO MARIA SANTORO  
Università degli Studi di Salerno  
masantor@unisa.it